

Capelli ribelli

di Lauro Venturi



L'altro giorno sono andato a tagliarmi i capelli. Mentre, la sera prima, dal metrò mi dirigevo verso casa, avevo notato un'insegna che mi aveva fatto una buona impressione: 'barbiere'.

In tempi dove imperversano 'Non solo capelli', 'Hair stylist', oppure 'Dacci un taglio', quel nome, barbiere, che ben esprimeva cosa avrei potuto trovare lì dentro, mi aveva rassicurato.

Una promessa onesta, qualcuno che faceva un servizio del quale necessitavo.

Così la mattina successiva (il barbiere è il primo locale della via ad aprire i battenti, a parte i bar) ho varcato la porta: mi è sembrato di fare un salto indietro di cinquant'anni.

Poltrone in similpelle, arredamento in formica, lavandini se non antichi sicuramente vecchi.

Gli scaffali pieni di flaconi che ormai trovi solo al mercatino dell'antiquariato, quelli con la pompetta color arancione, per intenderci, che contiene dopobarba o altre sostanze necessarie al barbiere.

Anche il barbiere, pur non anzianissimo (alla mia età si va piano a dire che uno è anziano), era in coerenza con il locale, a partire dal suo taglio di capelli e dai suoi vestiti, che terminavano con un camice rigorosamente bianco, dal cui taschino spuntavano pettini e forbici.

La seconda sorpresa è arrivata quando, per lavarmi i capelli, il barbiere mi ha fatto piegare la testa in avanti, sul lavandino.

Non era molto comodo, in verità, però mi stavo divertendo, forse perché mi ero alzato di buon umore.

Quando siamo passati al taglio, beh, che sforbiciate leggere ed eleganti!

Il barbiere si prendeva molto sul serio, come un cesellatore che intaglia una preziosa scultura. Dal taschino, forbici e pettini vibravano come la bacchetta di un direttore d'orchestra.

E come contraddire un professionista di tale levatura? Forse per questo, quando siamo passati all'asciugatura, non me la sono sentita di dirgli di non utilizzare la spazzola e di non 'fonarmi' i capelli.

Sapevo che finito l'effetto 'phon - spazzola' i miei capelli, pur corti, si sarebbero ribellati in ogni direzione perché, probabilmente, proprio i capelli rappresentano bene il mio carattere, per quanto mi sforzi di renderlo socialmente presentabile.

Lo sapevo che l'effetto 'phon - spazzola' sarebbe durato poche ore, però non volevo modificare il protocollo di quell'artigiano così scrupoloso. Allora, gli ho lasciato mettere persino la lacca, cosa che credo non avvenisse dalla prima comunione.

Terminato il lavoro, il barbiere mi ha fatto vedere il risultato da diverse angolature, attraverso un gioco di specchi.

Mi ha passato il borotalco sul collo, mi ha spazzolato per bene l'abito ed io, dopo avere pagato, me ne sono andato, lasciando alle spalle quella bottega che, a scampo di equivoci, è a seicento metri dal Duomo di Milano.

Alla sera sono andato in palestra.

Anche per questo, al mattino, avevo lasciato che il barbiere seguisse il suo protocollo di phon, spazzola e lacca: sapevo che la doccia avrebbe sistemato tutto.

In palestra ho notato con più forza una cosa. Davanti ai tapis roulant ci sono due enormi schermi sintonizzati su canali diversi, con l'audio disattivato.

Dagli altoparlanti del soffitto esce una musica a volume molto elevato, trasmessa da una nota radio nazionale.

Mentre mi chiedevo, senza trovarlo, il senso di questa situazione, osservavo diverse persone, tra le quali io, in mezzo a questo sound, correre per cercare di tenersi un po' in forma.

Mi ha colpito l'assenza di gioia sui visi di questa vasta fauna che suda e fatica.

Invece, accidenti, al mattino mi sembrava che il barbiere lavorasse con grande soddisfazione e piacere!

Più che bambini che vogliono divertirsi, in palestra sembriamo persone che lo fanno per dovere.

Ho pensato che si tratta, forse, di una metafora di oggi in cui, chi più e chi meno, corriamo alla ricerca di qualcosa che riempia ogni spazio fisico, visivo e sonoro.

I due schermi che trasmettono immagini diverse, sommerse in una musica che sgorga da una terza sorgente, un po' rappresentano la confusione che caratterizza questi tempi. Oppure si tratta di una proiezione solo mia?

Che salto triplo tra l'ambiente mattutino del barbiere e quello della palestra, alla sera.

In un caso ritmi lenti e ambiente silenzioso, nell'altro *compulsività* e rumore.

La realtà è che entrambe le situazioni mi appartengono.

Sicuramente andrò ancora da quel barbiere e anche in palestra, *slalomerò* tra situazioni differenti sperando che l'oscillazione non vada oltre il valore della diversità.

Altrimenti, potrò sempre farmi aiutare da qualcuno di molto bravo!